

Il presidente del Comites di Sydney umilia pubblicamente il rappresentante del CGIE

Il poco rispetto per la Costituzione da parte di Luigi Di Martino, segretario PD e presidente Comites di Sydney, già era noto, ma arrivare ad umiliare il rappresentante per l'Australia al CGIE, Franco Papan-drea, è stato il colmo dell'arroganza.

Durante una seduta via Zoom, più volte il rappresentante CGIE è stato zittito, fino a togliergli il microfono per impedirgli di esprimere un suo parere.

Una presa di posizione da dittatore, perpetrata da uno che si crede al di sopra della legge, della Costituzione e delle autorità locali.

Il membro del CGIE Papan-drea, si era limitato ad illustrare la legge per i contributi all'editoria italiana all'estero. Un riluttante Di Martino ha contestato la richiesta di fornire una motivazione. "Va bene, no, io sento... - ha balbettato il presidente Di Martino - non ho letto da nessuna parte che il parere deve essere motivato nel senso che io... il parere da da parte della legge non l'ho mai visto".

Alle insistenze del membro del CGIE, Di Martino ha aggiunto a titolo personale, che il suo voto contrario è stato motivato dalla mancanza di "contributo che il giornale dedica alla promozione del Sistema Italia all'estero. In particolare al Consolato, e alle istituzioni, incluso il Comites".

Premesso che il Comites non fa parte del Sistema Italia, la nostra testata ha sempre pubblicato i comunicati stampa pervenuti. Dal Consolato di Sydney non è mai pervenuto nessun comunicato, anzi rispediscono il giornale al mittente. Stessa cosa da parte del Comites che sembra scimmiettare ciò che fa il Consolato: non inviare comunicati e rispedire al mittente il giornale.

Infine il rappresentante CGIE Papan-drea, dopo essere stato aggredito verbalmente da due consiglieri che sbraitavano contemporaneamente, si è visto togliere l'audio dal presidente Di Martino e inconsapevolmente ha continuato a parlare senza poter essere ascoltato. Una scena di uno squallore immenso, un atto di estrema arroganza.



Morta la Libertà di Stampa

Il 18 aprile 2023, a Sydney veniva a mancare la Libertà di Stampa. Condannata a morte, senza diritto d'appello, la sentenza è stata decretata dal presidente del Comites di Sydney, Luigi Di Martino, durante una riunione via Zoom.

Nonostante i consiglieri fossero stati informati dal rappre-

sentante del CGIE Franco Papan-drea che la votazione doveva rispettare i criteri della legge, i soliti che hanno votato contrario nelle passate occasioni, ancora hanno votato contro i leciti finanziamenti a questa testata. Inoltre, al rappresentante del CGIE è stato vietato di parlare, togliendogli il microfono, solo

perché aveva chiesto di attenersi alla legge e di specificare le motivazioni per un voto contrario. Il presidente del Comites ha sostenuto con un'arroganza degna di gerarchi d'altri tempi che "non sono tenuti a dare la motivazione". Anzi, a più riprese, ha pubblicamente umiliato Franco Papan-drea.

Ancora una volta, senza avvocati difensori e senza sostenitori, solo con tiepide rimostranze da parte della minoranza, la Libertà di Stampa non ha ricevuto nessuna giustizia da questi individui che volutamente hanno ignorato ciò che la legge chiede loro. La libertà di Stampa nata nel dopoguerra, figlia delle Costituzioni scritte col sangue degli eroi morti per la Patria, gli antifascisti e partigiani, muore per mano di chi non ha voluto capire qual'era il loro compito.

Hanno preferito ignorare la legge per una ripicca personale, oppure forzati da un dittatore che purtroppo rappresenta un partito politico italiano che si definisce "democratico".

Uccidendo la Libertà hanno infangato la memoria di chi è morto per darci questo diritto. Non nutro odio verso queste persone, solo commiserazione.

Spero solo che questi personaggi vengano rimossi al più presto possibile dalla loro carica per il semplice motivo che non ne comprendono che il danno per la comunità è immenso. Questo segretario del PD a Sydney, che ricopre anche il ruolo di presidente del Comites, cerca solo di fare carriera aspirando alla poltrona del senatore o del deputato PD, ma ha dimostrato tutta la sua pochezza.

Non so cosa ci riserverà il futuro, se le finanze ci permetteranno di continuare a stampare, se Ma-

continua in ultima pagina

L'Ambasciatore? "Salutame-lo!"



Non facciamo mistero che delle istituzioni si abbia poco rispetto. Infatti, nell'ultima riunione del Comites di Sydney tenutasi pochi giorni fa, uno dei consiglieri ed ex-presidente si è lamentato di una probabile non

troppo etica gestione dei fondi pubblici da parte dell'attuale esecutivo, indicando che avrebbe portato la questione direttamente all'attenzione dell'Ambasciatore Crudele a Canberra.

Di tutto rispetto, il presidente

attuale, segretario della locale sezione del Partito Democratico gli ha semplicemente risposto con un secco "eh, si... salutame-lo!"

Da quando in qua il Presidente del Comites di Sydney si crede un essere superiore all'Ambasciatore? Beh, da circa tre giorni, a quanto pare!

È questa purtroppo l'indecenza a cui la nostra comunità deve assistere, con personaggi che a giudicare dalle proprie parole cercano la gloria e gli scranni della politica pur nutrendo poco rispetto per le nostre istituzioni.

Non sono supposizioni maligne e pretestuose, ma i fatti realmente avvenuti in una riunione pubblica alla presenza di una Vice-Console e di due membri del CGIE.

Caro Ambasciatore, purtroppo non siamo noi a doverci scusare per il poco rispetto verso il Sistema Italia, ma altri, e la prova è lampante, sotto gli occhi di tutti.

Per parlare della libertà sciacquatevi la bocca!

di **Esposito Emanuele**

Quello a cui ho assistito nell'ultima riunione del Comites, rigorosamente organizzata online è stato uno squallido teatrino di piccolo, uno schiaffo alla democrazia ma soprattutto una mancanza di rispetto nei confronti dei partecipanti.

Si votava per il finanziamento a questo giornale. Non entro in merito alla questione, anche perché ogni consigliere è libero di votare secondo la legge, anche se più che a guardare la legge sembra che abbiamo guardato ad altro.

Mi risulta che in una riunione, quasi segreta fatta in presenza al Consolato si è votato per il finanziamento al Coasit, dando la possibilità al direttore dell'ente di spiegare nei dettagli la richiesta, cosa che non è stata fatta nel caso di Allora.

Eppure il Caporedattore Franco Baldi era virtualmente presente, si poteva usare la stessa misura ma alla luce di quello che ho visto in questa riunione ci



sono due pesi e due misure nella nostra comunità.

Sul senso della nostra libertà come del nostro diritto alla critica, chi si erge a rappresentare la comunità tenga sempre presente che la libertà non è una condizione ma un diritto di tutti.

Evidentemente, ai caporali o ai ducetti che esistono ancora, voglio ricordare che per la loro libertà di oggi dobbiamo ringraziare soprattutto tutti coloro che ieri hanno combattuto per la Liberazione d'Italia: dall'esercito regolare italiano ai partigiani.

Grazie a loro oggi abbiamo nelle nostre mani un'eredità - o meglio un dono: "la pace, la libertà di poter dire quel che pensiamo e quello in cui crediamo, di decidere del nostro futuro, di professare o meno una religione - qualunque essa sia, di poter appartenere a qualsiasi etnia." Per arrivare a tanto, si è dovuto sconfiggere il Nazifascismo, in una lotta che ha visto uniti tutti gli italiani che credevano nella libertà e nella dignità dell'uomo, quali valori fondanti di civiltà, al di là delle differenti appartenenze politiche e partitiche.

Dopo la Liberazione, sono rinati i partiti e i cittadini sono tornati ad essere i protagonisti della politica; ma soprattutto dalla Liberazione è nata la Costituzione Repubblicana, patto fra tutti gli italiani e strumento democratico da usare in pace e per la pace.

La nostra generazione, come quelle dal 1945 in poi, è nata libera, non ha vissuto l'orrore, l'umiliante barbarie della Guerra e tuttavia non sempre è consapevole fino in fondo del valore della libertà, data troppo spesso per scontata.

Ma per tornare alla Costituzione, poiché noi siamo fortunati e a scuola ci è stato insegnato a riflettere in senso critico su ciò che ci circonda, oggi sembra fiorente non solo una sorta di indifferenza nei confronti della Carta Costituzionale, ma essa viene spesso disattesa e persino attaccata nei suoi principi fondamentali.

Come sostiene Piero Calamandrei, non dobbiamo dimenticarci "quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!"

Dietro a ogni articolo di que-

sta Costituzione voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, morti per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché libertà e giustizia potessero essere scritte su questa carta".

Non c'è un mondo politico cattivo e una società civile buona: di fronte a questa stupida banalità, la risposta è la diretta partecipazione alle questioni che riguardano noi tutti. La responsabilità

politica comincia da sé, da ciò che ciascuno può fare nel proprio mondo, a cominciare dagli amici, dalla famiglia, dalla scuola, dal posto di lavoro, fino ad un eventuale impegno civile o istituzionale vero e proprio.

La Resistenza è l'esempio straordinario dell'impegno personale, diretto di tanti italiani alla costruzione del loro e del nostro futuro. Ce lo hanno dimostrato i giovani soldati morti in tutta Italia e in molte altre battaglie e i tanti partigiani che hanno sacrificato le loro vite per conquistare la libertà.

Leggendo lettere e testimonianze di chi ha combattuto, spesso morendo per la libertà, si coglie come nella lotta vi sia un atteggiamento "costituente", a dire che quei problemi andavano risolti in modo duraturo, per evitare che si presentassero ancora. Occorreva immaginare la struttura della futura democrazia dello stato a venire se si voleva evitare un nuovo fascismo.

Questo atteggiamento costituente e costruttivo distingue in modo netto e definito la violenza dell'oppressione dalla lotta dell'oppresso.

Siamo consapevoli del fatto che le celebrazioni della Liberazione sono per molti di voi una pratica, un'esperienza consolidata; per noi rappresentano invece la scoperta della necessità di continuare a ricordare, perché non c'è retorica né semplice consuetudine nel vivificare il passato, che è la condizione del nostro presente.

Imparate la storia, leggetevi la costituzione prima di parlare, di agire, perché chi ricopre un ruolo pubblico può causare danni anche con una parola non detta. Così nascono le guerre, e così si alimenta l'odio. Se non potete farlo per voi, fatelo per chi è morto per noi. Mi viene da dire: chi glielo ha fatto fare a morire per voi?

Allora!

Settimanale degli Italo-Australiani
Published by Italian Australian News
National

1/33 Allara Street
Canberra ACT 2601

New South Wales

1 Coolatai Crescent
Bossley Park NSW 2176

Phone: +61 (02) 8786 0888

E-Mail: editor@alloranews.com

Web: www.alloranews.com

Social: www.facebook.com/alloranews/

Direttore: Franco Baldi

Assistenti editoriali:

**Marco Testa,
Anna Maria Lo Castro**

Corrispondenti sportivi:

**Luigi Crippa
Antonio Bencivenga**

Pubblicità e spedizione:

Maria Grazia Storniolo

Amministrazione:

Giovanni Testa

Rubriche e servizi speciali:

**Giuseppe Querin, Nick Angelucci,
Esposito Emanuele,
Pino Forconi, Alberto Macchione,
Maria Grazia Storniolo, Ketty Millicro
Rosanna Perosino Dabbene**

Collaboratori esteri:

Aldo Nicosia Università di Bari
Antonio Musmeci Catania Roma
Angelo Paratico Editore in Verona
Marco Zacchera Verbania

Agenzie stampa:

ANSA, Comunicazione Inform,
Notiziario 9 Colonne ATG, Euronews,
The New Daily, Sky TG24, CNN News



Disclaimer:

The opinions, beliefs and viewpoints expressed by the various authors do not necessarily reflect the opinions, beliefs, viewpoints and official policies of Allora!

Allora! encourages its readers to be responsible and informed citizens in their communities. It does not endorse, promote or oppose political parties, candidates or platforms, nor directs its readers as to which candidate or party they should give their preference to.

Distributed by **Wrapaway**

Printed by **Spot Press** Sydney, Australia

Intervista all'ex-presidente Aloisi: "Comites? Mai scesi a tanta indecenza"

"Quello che è successo nell'ultima riunione è gravissimo..." sono state le prime parole dell'ex-presidente e attuale consigliere del Comites, Maurizio Aloisi, sentito per alcuni commenti dalla redazione di Allora! a seguito degli scontri nell'ultima seduta pubblica del Comites di Sydney.

Il Comites di Sydney è stato chiamato ad esprimere un parere obbligatorio per l'accesso ai contributi del periodico Allora!, con la riunione che è implosa a causa di vari attacchi contro il membro del CGIE, Franco Papandrea, il cui intento era di ricordare ai consiglieri la corretta procedura richiesta dalla legge per l'espressione del parere.

"Mai nessuno, - ha spiegato Aloisi - fin quando c'eravamo noi a gestire il Comites, si è permesso di togliere la parola o fermare un dibattito democratico. Nonostante i nostri disaccordi con l'autorità consolare e con i consiglieri che poi si sono dimessi, tutti hanno sempre trovato spazio per dire la loro opinione. Adesso la censura accade regolarmente, anche in modo violento, non solo con noi consiglieri ma anche con il membro del CGIE il cui diritto ad intervenire nei lavori è garantito dalla legge".

"I microfoni venivano costantemente chiusi dal Presidente. Avrò almeno dovuto sbloccare tre volte l'insistenza del Presidente a sopprimere il dibattito per poter intervenire. Assurdo che sia venuto meno il rispetto per una persona come Papandrea, che da un decennio continua a servire la comunità facendo il suo lavoro con dignità."

"Evidentemente, quando alcuni consiglieri della maggioranza, incluso il Presidente Di Martino, chiudono il microfono su Zoom o



addirittura qualche personaggio grida "zittitelo" contro il rappresentante del CGIE, dimostrano di non avere il minimo decoro e rispetto per le nostre istituzioni".

Commenti inopportuni sono anche stati rivolti all'Ambasciatore Crudele. "Mi sono permesso di rilevare che il Comites attuale intende impiegare un elemento di segreteria pur avendo ancora sulla carta dei debiti, e che di questo ne avrei voluto discutere con l'Ambasciatore. La risposta del Presidente è stata a dir poco disdicevole. Se n'è uscito con la battuta, "eh, Salutamelò!" A raccontarlo non ci si crede."

L'ex-presidente ha affermato di aver ricevuto una telefonata da parte di Di Martino nella mattina del 18 aprile. "Sinceramente, avrei pensato che i consiglieri avessero imparato qualcosa dall'anno scorso e avessero approvato, lasciando alla dichiarazione dell'autorità consolare eventuali contestazioni."

A rappresentare il Console

Generale, Andrea De Felip, era presente la nuova vice-console Caterina Pascali. "Chiedo scusa alla Dott.ssa Pascali, in evidente imbarazzo per essere stata costretta ad assistere ad uno spettacolo così indecoroso," ha aggiunto Aloisi.

Nel corso della seduta, uno dei consiglieri della maggioranza, Allan Micallef, ha accusato Papandrea di "essere nel torto", di aver "esteso il suo ruolo per la prima volta perché abbiamo una nuova vice-console" e di aver mantenuto un comportamento "da Hollywood".

"La sfrontatezza del Consigliere Micallef, non nuovo a queste disgustose esibizioni, e la evidente ignoranza in termini di regolamenti del Consigliere Rajo, hanno trasformato una riunione Comites in una rissa da Pub," ha commentato Aloisi.

Il Consigliere del CGIE avrebbe chiesto ai membri del Comites di motivare il proprio voto e questo non sarebbe piaciuto ad

alcuni della maggioranza e al Presidente Di Martino.

"Personalmente - ha continuato Aloisi - credo fermamente che Allora! svolga un prezioso ruolo di utilità pubblica, portando a conoscenza dei lettori le reali problematiche della nostra comunità. Tocca a noi tutelare la libertà di stampa e di espressione contemplata esplicitamente nella legge sull'editoria italiana e per questo motivo non ho esitato a dare il mio voto favorevole. Lo stesso hanno fatto i consiglieri eletti nella mia stessa lista di appartenenza."

"Il Presidente Di Martino, invece, si è ostinato a rispondermi che il rispetto per la 'stampa libera' non significa accesso ai contributi. A me questa è sembrata una chiara minaccia contro l'editore e spero che si intervenga per porre fine a questo uso antidemocratico del ruolo del Comites," ha dichiarato Aloisi.

"Sono certo, che se non fosse stato per la registrazione pubbli-

ca non avremmo mai potuto far sapere alla comunità dell'incapacità del Presidente Di Martino di condurre una riunione democratica."

Aloisi lamenta che si continui ad utilizzare il sistema di riunione in remoto che non garantisce un normale processo democratico in quanto concede troppa discrezione al presidente ed è suscettibile all'incertezza delle decisioni realmente adottate dal Comites.

"Basti pensare che alla fine nessuno ha saputo quale sia stato il risultato della votazione sui contributi al giornale. Ufficialmente, non c'è stata la proclamazione della votazione, nessuno ha saputo se il Comites ha approvato o meno e credo che questo basti a rendere il tutto invalido."

Sulla questione della segreteria, visto che il segretario Gerry Gerardi era assente per non meno specificati impegni di lavoro, "il Comites attuale - continua Aloisi - esige un addetto di segreteria pagato con soldi che non ha, ma si rifiuta di garantire il diritto al dibattito. Da parte mia, non sono più disponibile a partecipare alle riunioni via Zoom in questo modo e non intendo dare a nessuno la possibilità di negare la parola quando gli pare o quando un commento non è gradito. Infine - conclude Aloisi - ad un atteggiamento da 'duchetto' si aggiunge che il Presidente Di Martino non permette che si parli. Questo non è tollerabile e c'è chi dice 'lasciateci lavorare' quando da un anno e mezzo non sanno neanche stilare un verbale, che si riduce a meno di un riassunto sintetico. Per quel poco o niente che intendono fare, lo intendono perfino delegare ad un collaboratore esterno."

Allora's Editor appeals to Italian Ambassador in Canberra

A formal letter of complaint has been forwarded to the Italian Ambassador in Canberra, Dott. Paolo Crudele, calling on Italy's most senior diplomat in Australia to review the "misleading" decision of the Sydney-based Committee of Italians Abroad (Comites) denying Allora! fair access to public funding available from the Italian Government for newspapers published abroad.

The letter comes following a decision handed down by a majority of members of Comites in a public meeting on 18 April 2023. Comites is an elected consultative body of the Italian Government, required to provide advice on whether Italian press abroad should be given access to public funding.

The body's decisions form part of the Italian Government's administrative law process and decisions should



be motivated in order to prevent any abuse of power or lack the required transparency and impartiality.

The letter, signed by Franco Baldi, Allora's Editor-in-Chief refers to the Comites decision as "arbitrary and politically motivated," and likely "to affect the ability of the newspaper to continue providing information to the Italian community".

The note further maintains that the newspaper "meets all

the legal conditions for accessing Italian government funding" and that "the opinion expressed by the Comites was biased in form and substance." The criteria for accessing funding include a minimum of two years of publications; issues published at least quarterly, at least 50 per cent in Italian and coverage of topics of interest to the Italian communities abroad, such as Italian Language and Culture and promoting Sistema Italia.

This last aspect was contended by the editor in his letter to the Ambassador. Sistema Italia is a catch-all term which refers to Italian institutions operating abroad. It does not include Comites or other elected bodies who are regulated by private law.

According to the letter, "the criteria of promoting Sistema Italia cannot mean the suppression of any dissent from the initiatives proposed or the inability to give voice to different, even

critical, opinions on the actions of individual entities, institutions, and those who are part of Sistema Italia". A contrary interpretation "would be in violation of Article 21 of the Italian Constitution."

The letter also mentions that the president of Comites, Luigi Di Martino, prevented Prof. Francesco Papandrea, member of CGIE (Consiglio Generale degli Italiani nel Mondo) representing Australia from speaking and at least 4 members of Comites were not provided with a copy of the application to be voted on.

The letter argues that Di Martino is furthering "a personal and political agenda" against Allora!, urging that the Ambassador swiftly intervene to stop the abuse of power perpetrated against the media outlet and asking that the advisory body be disbanded.

Una corona di fiori al Monumento ai Caduti davanti al vecchio Municipio di Marrickville

Ho sempre partecipato alle celebrazioni per il 25 aprile. Tale data per me rappresenta il sacrificio di tanti italiani che hanno dato la vita per la nostra libertà, incluso mio padre Amleto, medaglia d'oro "Caduto per la Resistenza e liberazione dell'Italia".

Quest'anno, purtroppo, la celebrazione in programma al lato di una chiesa di Leichhardt non rispecchia, a mio parere, nessuna libertà, ma l'esibizione personale del presidente del Comites, lo stesso persona che ha più volte votato contro i contributi a questo giornale per motivi personali e di rivalsa.

Le associazioni d'Arma invecchiano e si vedono costrette a derogare ad altri l'incombenza di organizzare questo evento tanto importante affidandolo al primo che capita.

Inoltre, il monumento situato a Marrickville che raffigura Nike, la Dea greca della vittoria, sembra molto più significativo che un ceppo marmoreo semi-abbandonato all'esterno di una chiesa.

La celebrazione del 25 aprile non è una festa religiosa e non vedo il motivo perché si debba tenere in suolo religioso.

Per tale motivo, a nome di questo giornale, deporrò un mazzo di fiori al monumento dei Caduti a Marrickville.

Chiunque voglia farmi compagnia e onorare i caduti per la Liberazione dell'Italia può partecipare alla breve cerimonia che intendo fare alle ore 12 del 25 aprile. Niente proclami, niente preghiere e soprattutto niente discorsi politici.

La statua è situata al 96-106 Illawarra Road, Marrickville.



La Libertà di stampa termometro di salute di un Paese

"La libertà di stampa, insieme alla libertà di essere informati, è il termometro della salute democratica di un Paese" ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa.

Un bilancio "purtroppo drammatico", quello pagato dalla stampa nel mondo. "Sono 24 - ricorda il capo dello Stato - i cronisti uccisi nel 2021 e quasi 500 gli imprigionati. Si tratta di un prezzo altissimo pagato da chi è chiamato a onorare con coerenza la professione: essere testimoni di verità, attraverso le parole, le immagini.

Testimoni - aggiunge - che hanno talvolta pagato con la loro vita l'esposizione dei fatti, spesso scomodi per i poteri costituiti, dando voce al pluralismo vitale della società, senza il quale saremmo tutti più poveri e meno liberi.

Testimoni di libertà che hanno voluto rendere effettiva quella di espressione, coscienti di come una cittadinanza consapevole, attiva, capace di confrontarsi e approfondire, passa attraverso il loro servizio», conclude Mattarella.

Proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1993, su raccomandazione della Conferenza Generale dell'UNESCO, la Giornata mondiale della libertà di stampa viene celebrata il giorno dell'anniversario della Dichiarazione di Windhoek (Namibia, 1991), frutto del seminario per l'indipendenza e il pluralismo della stampa africana.



L'obiettivo della Giornata è duplice: ricordare ai governi la necessità di rispettare il loro impegno per la libertà di stampa e invitare i professionisti dei media a riflettere sui temi della libertà e dell'etica professionale.

Reporters sans frontières stila ogni anno la classifica sulla libertà di stampa mondiale, prendendo in esame 180 Paesi. Nel podio troviamo Norvegia, Danimarca e Svezia. Più sotto Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Costa Rica. Sono questi i soli 8 Paesi che rientrano in una situazione definita "buona".

Al 14° posto Svizzera, al 16° Germania, al 24° Regno Unito, al

26° Francia, al 31° Austria, subito seguita da Spagna. Gli Stati Uniti si trovano al 42° posto, ancora nell'area caratterizzata da una situazione "soddisfacente".

Per trovare l'Italia bisogna scendere nell'area "problematica" al 58° posto, con 17 posizioni in meno rispetto all'anno precedente.

Andando ancora più giù troviamo una situazione "difficile" e successivamente una "grave" che comprende ben 28 paesi. Tra questi Russia al 155° posto, Siria al 171° subito seguita da Iraq e Cuba, Cina al 175° posto. A chiudere la lista: Iran, Eritrea e Corea del Nord.

Morta la Libertà di Stampa

continuazione dalla prima pagina

dre Terra vorrà concedermi ancora qualche anno. Certo che, ricevere una coltellata simile, non fa bene alla salute.

L'ho sempre amata la Libertà nata dalla Costituzione Italiana, quella libertà che è la base della Democrazia. La libera informazione è essenziale per aiutarci a fare fronte, comprendere, riflettere e superare ogni tipo ingiustizia sociale.

In uno Stato costituzionale, liberale e democratico, la libertà di stampa rappresenta una delle manifestazioni fondamentali dell'autonomia individuale. Oltre a consentire la libera espressione del pensiero e quindi il dibattito pubblico su qualsiasi argomento, permette anche ai cittadini di "controllare" l'operato del potere. Nella Costituzione Italiana è garantita dall'art. 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Per libertà di stampa si intende la libertà di esprimere, stampare e comunicare informazioni da parte dei privati cittadini e delle loro associazioni. Si tratta di uno dei pilastri imprescindibili

li dello Stato democratico, indice del rispetto di tutti gli altri diritti fondamentali dell'individuo.

Di questo orrendo soprano ai danni della nostra testata e della comunità, ne danno triste notizia la redazione di questo settimanale e tutte le persone che ancora credono che ognuno abbia il diritto di esprimere il proprio pensiero.

Da parte mia, intendo procedere per vie legali al danno materiale e morale che queste persone hanno inflitto a questa testata.

La legge australiana è chiara a questo proposito: "Il diritto di cui all'articolo 19, paragrafo 1, di esprimere opinioni senza interferenze non può essere soggetto ad alcuna eccezione o restrizione. Il diritto di cui all'articolo 19, paragrafo 2, protegge la libertà di espressione con qualsiasi mezzo, ad esempio comunicazioni scritte e orali, i media, la protesta pubblica, la radiodiffusione, le opere artistiche e la pubblicità commerciale. Il diritto protegge non solo informazioni o idee favorevoli, ma anche idee impopolari, comprese quelle che possono offendere o scioccare".

Credo nella giustizia locale, molto più sbrigativa ed equa di quella italiana alla quale ci siamo appellati senza risposta.



The original Marrickville Town Hall, on Illawarra Road, was built in 1879. Records indicate it was built as a single-storey hall, possibly designed by Despointes Bros architects, based on a commission payment made in June 1879.

But it wasn't until 1921, following World War I and the 1919 influenza pandemic, that the foundation stone for the new town hall was laid. A public competition had been held for the design of the building. Architect Lindsay Thompson was the winner but is jointly credited with Mansfield and Son Architects on heritage documents. Thompson left the project following the passage of time and many disputes with the council. Local builder Douglas Stuart was in charge of construction.

The last meeting at the old town hall was held on 30 January 1922, and Mayor Henry Morton opened the new town hall on 11 February 1922. An estimated 20,000 people attended the opening.

The new town hall was built from brick and sandstone from the nearby Undercliffe quarry. Inside, the walls are wainscoted in French polished Queensland maple, while the stairs are made from Terrazzo marble with wrought iron balustrades.

A statue of Nike, the Greek goddess of victory, was erected at the front of the building as a memorial to the 450 Marrickville residents who lost their lives during World War I.

The original statue was removed in 2009 after years of deterioration. It was absent for several years before the new statue was unveiled in 2015.

Use of the new town hall by council was relatively short-lived with administration moved to Petersham in 1948 when the two councils merged. The building continued to serve the residents of Marrickville as a venue for meetings, dances and other events. The basement of the building was used as Marrickville Library until 2019 when it moved into new premises.